

VERONESI ERCOLE

Caporale 2^a Compagnia Mista T.R.T. "Sforzesca"

nato a Bologna nel 1922

rientrato in Italia nel maggio 1943

Mi chiamo Yvonne Gilli e scrivo a nome di mio suocero Ercole Veronesi, nato il 18 ottobre 1922 a Bologna, tuttora vivente, reduce della Campagna di Russia a cui ha partecipato nella 2^a Compagnia Mista T.R.T. – Telegrafisti/Marconisti – Divisione "Sforzesca" dal 22 giugno 1942, data di partenza per la Russia, all'aprile/maggio 1943, data del rimpatrio.

Ho sempre sentito parlare della Russia nei ricordi, a volte tragici, di Ercole, ma è solo circa due mesi fa che, riordinando i documenti di mio suocero che ora si trova in casa di riposo non più autosufficiente ma ancora con una buona memoria del passato, mi sono capitati tra le mani due vecchi ritagli di giornale con due articoli, uno del 20 aprile 1943 *"Trionfale accoglienza a Novara alle bandiere della "Sforzesca"* e l'altro del 10 giugno 1943 *"Come i fanti della "Sforzesca" hanno combattuto al fronte russo"*.

Ho subito associato quel nome alquanto evocativo ma finora a me sconosciuto di "Sforzesca" con il periodo passato in guerra in Russia di Ercole e quando gli ho chiesto per conferma se il nome di "Sforzesca" gli dicesse qualcosa, mi ha subito risposto, con una malcelata emozione *"E' la mia compagnia con cui ho combattuto in Russia!"*

E' stato da quel momento che mi è sorto il desiderio di conoscere qualcosa di più preciso e documentato dei racconti aneddotici di mio suocero sulla sua esperienza in Russia, e come prima cosa ho fatto una ricerca su internet, grazie alla quale sono arrivata, non nascondo con una certa emozione, anche al vostro sito. Leggendo sempre con maggiore interesse i contenuti delle varie sezioni e sapendo che mio suocero aveva portato delle fotografie dalla Russia, ho cominciato a curiosare fra i suoi documenti, e mi si è aperto un mondo! Oltre alle fotografie, che avevo già visto in passato e che ho ritrovato nell'album delle fotografie di famiglia, da una vecchia cartella seppellita per anni nel cassetto di un comò sono sbucati una serie di documenti ingialliti dal tempo ma ancora in perfette condizioni che testimoniano le varie tappe dell'esperienza in Russia di Ercole, alcune delle quali suffragate anche da ricordi ancora vivi che già in passato Ercole ci aveva raccontato.

Di come fosse partito per la Russia quasi ventenne col grado di caporale, dopo essersi arruolato volontario nel 1941 ancora minorenne, tanto che il padre Filippo ne dovette dare l'assenso legale. Alla domanda sul perché si fosse arruolato volontario, Ercole mi ha risposto che all'epoca era spinto da una certa incoscienza giovanile, e che quando in seguito fu chiamato a partire all'estero, potendo scegliere tra l'Africa e la Russia, ha scelto quest'ultima perché da lui ritenuta meno rischiosa, perché per andare in Africa bisognava imbarcarsi su navi militari che erano ad alto rischio di affondamento.

Una volta arrivato in Russia, il suo ruolo è stato quello di trasportare attrezzature radio e materiali dal comando di battaglione al comando di divisione e occasionalmente anche di aiuto marconista, visto che si arrangiava nel funzionamento della radio, oltre che di "tuttofare" poiché, un po' per la giovane età, un po' per la corporatura minuta (a discapito del nome Ercole) veniva considerato come il ragazzino volenteroso a cui affidare le più svariate incombenze. E' proprio anche per questo, dice lui, che si è salvato, perché non essendo specializzato, non ricopriva incarichi di responsabilità spesso rischiosi. Il maggior rischio che ha corso, oltre al freddo, è stato quando c'era bisogno di qualcuno per portare del materiale dalle retrovie al fronte, e quindi si chiamava "Fuori i

volontari!" e anche a lui toccava andare, percorrendo le trincee a zig zag a tasta bassa per non essere colpiti dalle pallottole nemiche.

Della popolazione locale, quindi del "nemico", anche lui come altri ne ha sempre parlato come di gente semplice ma molto di cuore, al contrario invece dei poco amati tedeschi. A volte, assieme ai suoi commilitoni, aveva modo di entrare in contatto con la gente del posto, come dimostrano le foto a cavallo con una famiglia russa. I russi spesso lo chiamavano "malenko", che credo voglia dire ragazzino o una parola simile in russo.

E' stato del resto anche grazie a una famiglia del posto che si è salvato quando, in seguito alla ritirata nell'inverno 1942/43 e trovandosi anche lui allo sbando, è stato accolto per qualche giorno a casa loro, riscaldato e sfamato. Ancora si ricorda il sistema ingegnoso a contrappeso, che lo aveva colpito, con cui riuscivano a far risalire il secchio colmo d'acqua dal pozzo di casa, in tal modo superando l'ostacolo delle corde perennemente congelate per le rigide temperature, e quindi difficili da manovrare. Questa famiglia avrebbe voluto che lui restasse per sempre, anche perché Tonja, la ragazzina di casa, ne era rimasta invaghita. Ercole però voleva assolutamente rientrare in Italia, e quindi è ripartito. Tonja, per ricordo, gli ha donato un bel disegno con pastelli colorati che lei stessa aveva fatto della loro casa su un semplice foglio di quaderno, che Ercole è riuscito a riportare a casa e che da allora ha sempre fatto bella mostra incorniciato nel salotto di casa. Ercole ricorda ancora con emozione la sera in cui, dopo varie peripezie, solo, in ritirata, affamato e intrizzito dal freddo, ha bussato alla porta di una casa russa dopo aver individuato una luce lontana nel buio della notte, e di come gli fosse stato permesso di entrare e di sdraiarsi vicino al fuoco del camino, dove sfinito si era subito addormentato. Per risvegliarsi poi alle prime luci del giorno dopo in presenza del "nemico", grandi omaccioni russi che hanno cominciato a prendere in giro questo ragazzino nemico, e che, dopo avergli dato una tazza di latte caldo, gli hanno indicato la strada da prendere per ricongiungersi alla sua compagnia in ritirata.

Ercole infine, dopo un'avventurosa ritirata attraverso la Polonia e l'Ungheria, è riuscito a rientrare in Italia nella primavera del 1943, per finalmente ricongiungersi sano e salvo a inizio estate alla famiglia a Bologna, dopo un periodo di quarantena passato a Novara, sede della "Sforzesca". Ecco, questa è un po' la storia di Ercole Veronesi, classe 1922, arruolatosi volontario e sopravvissuto alla Campagna di Russia 1942-43 nella "Sforzesca".

Anche a nome suo la affido al vostro bel sito, perché sia condivisa con altri, anche in memoria di coloro, meno fortunati, che dalla Russia non poterono tornare.

Yvonne Gilli, Andrea Veronesi, Ercole Veronesi

IMPRESSIONI DI VIAGGIO E DIARIO ITALIA RUSSIA

(I)

26-6 ore 17 si parte da Novara in treno lunghissimo per il fronte russo – molti saluti e manifestazioni a Trecate, paese ove risiedeva la nostra compagnia – cala la sera. Alla mattina del 27 ore 9 siamo a Bolzano – rancio – ore 16 tutti ai finestrini come per imprimersi bene l'ultimo pezzo della nostra bella Italia. 16.30 sosta breve a *Isbruch* (Innsbruck) – si dà precedenza ad alcuni diretti e si riparte. 28 ore [?] passiamo Monaco – si prosegue. 8.45 si arriva a Norimberga – qui in Germania in quasi tutti [?] gentilmente. Ore 11.30 arrivati a *Bomberg* – si riparte - ore 8 arrivati a [?] dell' *Hingler* – ci vengono a salutare <lett(?)> brevissima sosta – alle 16.30 giungiamo a *Finderch*. Proseguendo passiamo *Pospezetella*. 21.30 passiamo *Melesburg* indi *Bochgod*. Alle 22 passiamo davanti alle officine *Zuna Wercht* – sono grandissime, sembrano una città – si vedono montagne di carbone, migliaia di tubi di tutte le dimensioni – tutto intorno vediamo i primi palloni tutti all'altezza di 50 o 100 metri – a pochi chilometri vediamo *Locfent* pure protetta dai palloni – ore [?] si vedono le prime luci della città di *Lis(?)* Passiamo allo scalo merci. N.B. a *Bo(?)* abbiamo visto i primi prigionieri russi adibiti ai [?] ferrovia e nelle stazioni parecchi [?] 29 diversamente da ieri c'è il sole – si va sempre. 8.30 sorpassata [?] la città di *Menoer* - alle 10 ci fermiamo a *Glogna* rancio stazione di smistamento [?] arrivati [?] la tradotta d'artiglieria procede – dopo 1 ora di fermata si riparte mentre arriva la tradotta di camicie nere che ci segue – anche qui la popolazione è gentile quando si va ci salutano cordialmente - alle 12.30 entriamo in territorio polacco – all'una arriviamo alla città di *Lissa* – breve sosta poi si riparte 2.30 passiamo KROBEF indi a [?] stazioni come *Fredrichsnot*, *Bempossi* – 11.25 sosta a *Krotoshin*, altra a *Biadchi* – si dà la precedenza ad altri treni – qua si è un binario solo e la marcia è piuttosto lenta – qua in Polonia [?] si direbbe anche [?] ostile – molta [?] passiamo *Schierniwice* ore 10 *Zirardov* 11.30 sosta nella città di *Prosikow* rancio – alle 12 si parte – siamo nei pressi di Varsavia – passiamo senza fermarci alcune piccole stazioni come *Piastov* [?] *USUS WOLOCH* – ore 2 si vedono le prime case di Varsavia la città contornata di grandi pianure

(II)

a destra ancora articolati e sbarramenti anticarro – ci fermiamo alla periferia della città – si vedono ancora delle case mezze distrutte e altri segni di guerra – la gente ci osserva con sguardo ostile mentre noi cantiamo – si va – imbocchiamo una [?] lunga 2 o 3 chilometri che ci toglie la visuale di questa grandissima città – usciamo e passiamo sopra un grandissimo [ponte] sotto il quale scorre la Vostola – osserviamo ancora un po' di città indi ci fermiamo in stazione alcune ore – ci sono 2 tradotte di soldati bulgari 1 rumena e moltissimi tedeschi – ci frammischiamo – scambio cordiale di saluti [?] arriva il treno [?] altri carichi di materiali – ci raggiungono [?] donne russe che vanno a lavorare in Germania sono anche fuori dal treno e fitte come le mosche – vediamo gli spazzini addetti alla stazione ridotti male e con una fascia al braccio – veniamo a sapere cose che fanno compassione – approfittiamo della [sosta] per mandare notizie a casa – alle 5.30 si riparte – saluti con entusiasmo e al grido di arrivederci a [Mosca] – passiamo *WESOCH*, *NELOS* e altre piccole stazioni – altra sosta a *Niedicice* – troviamo una tradotta tedesca con tutti soldati del 1923 che vanno al fronte di [?] ci dicono che tra poco saremo sul territorio russo. A proposito arriva l'ordine del comandante di mettere 2 sentinelle [per] vagone – ad ogni fermata ci raduniamo come sempre nel mezzo del nostro [vagone] e si parla ognuno del suo paese e della nostra patria e i paesi che attraversiamo. Il solito cielo plumbeo e il paesaggio è cambiato – prima pianure coltivate ora grandi steppe e foreste – attraversiamo alcune piccole stazioni – alle 8.45 *WAWOZE* – alle 9 ci fermiamo per pochi minuti a *Domanervo* – ci vengono attorno ai vagoni della gente scalzi sporchi spauriti – ci

chiediamo se sono russi e loro rispondono di sì – ci chiedono sapone e danno in cambio uova . si prosegue – grandi foreste e steppe – incontriamo lunghe fila di prigionieri che lavorano nella ferrovia – in un prato vediamo un trimotore russo abbattuto e lungo la ferrovia sparse qua e là alcune tombe di soldati germanici [?] qua regna sempre una grande miseria e della Russia noi tutti ci facciamo una gran brutta opinione. [ore] 10 passiamo *Lema* minuscola stazione – nel bosco accanto si vede molto materiale bellico carri armati cannoni elmetti – alle 11.30 sosta a *Baranony* rancio – stazione molto grande e importante – molta gente lavora nella ferrovia – uomini e molte donne scalzi e sporchi come tutti – alcuni hanno

(III)

una stella gialla a 5 punte – sono ebrei costretti a lavorare come forzati – in gran numero sono le donne – specialmente le giovani vengono vicino ai nostri vagoni – ci chiedono limone sapone etc. etc. – alle nostre domande rispondono che le fanno lavorare molto e il mangiare è poco – fanno veramente pena – scambiamo con essi monete italiane con soldini russi polacchi ma subito guardiani li mandano a lavorare – distribuzione rancio poi si riparte. La solita steppa - alle 5 passiamo *Stai* alle 6 [?] – la stazione è semidistrutta – si vedono operai intenti a riparare – alle 8 passiamo *Eampol* – in queste zone ogni tanto si vedono tombe con la croce e l'elmetto di soldati tedeschi – altri segni della guerra passata carri locomotive bruciati – alle 2.45 arriviamo a Minsch – ci fermiamo un po' prima della città – scendiamo stando nei pressi dei vagoni a respirare un po' d'aria

(IV)

e far due passi – qua ci sono centinaia d'automobili tutte rotte d'ogni nazione e una grande officina tutta in legno occupata dai germanici – qua come sempre scambio di sigarette – veniamo a sapere dai tedeschi della nostra avanzata in Africa con l'occupazione di *Tolzine* e *Sidi el Barrani* – da quando siamo in Russia quasi tutti i soldati tedeschi ci domandano se vogliamo vendere gli orologi e li pagano bene – i nostri cominciano a vendere e sembra un mercato – sono le 8 scambio pattuglia oggi – sul mio treno viene il tenente e ci dice che resteremo fermi parecchie ore e di vigilare attentamente – mentre noi facciamo il nostro servizio a 10 metri separati da una semplice rete vedo passeggiare le sentinelle germaniche, a mezzanotte il treno riparte con cautela. 2.7 come al solito cielo plumbeo e un po' anche freschino nella notte.

(V)

per noi nulla di importante – alle 5.30 a *Ospomitichia* – qui si vede i soliti carri e binari per aria – veniamo a sapere che la tradotta che dopo i militi segue la nostra, quella dei mortai, è saltata per aria con i primi vagoni e quella davanti è stata presa a fucilate - a quanto pare siamo stati fortunati – veniamo a sapere dai tedeschi per mezzo di Rigolio, un telegrafista della nostra compagnia, italiano ma stabilitosi in Germania da parecchi anni, che ieri notte saltarono per aria i binari e parecchi carri – ora si vede il piccolo villaggio vicino alla stazione distrutto, e la gente guardata da sentinelle tedesche. E' questa gente sporca e lurida che al giorno si dimostra buona e affabile di notte quando può frega facendo saltare binari e ponti – ore 11 rancio – vicino alla nostra tradotta s'avvicinano alcune donne e bambini per chiederci minestra gallette

(VI)

con tutti i soldati che sono in stazione tedeschi romeni etc. etc. vengono soltanto da noi – si aspetta che si ripara la linea – all'una si va ma di nuovo alle 2 fermi in mezzo alla campagna causa alcune bande di partigiani – il transito è piuttosto ostacolato – si riparte procedendo lentamente con brevi fermate – alle 2.30 [?] sosta per mezz'ora a *Boliguschi* stazione alquanto importante di smistamento – c'è un comando germanico addetto alla ferrovia – si cerca l'acqua – da quando

siamo in Russia l'acqua da bere è diventata preziosa – io con altri soldati andiamo in un posto di ristoro militare tedesco – un grande stanzone - sulla parete un grande ritratto di Hitler – ai tavoli tedeschi che mangiano in silenzio. Ci danno una borraccia ciascuno di caffè ma lungo dissetante gratis. Il fischio d'avvertimento della

(VII)

tradotta ci fa accorrere ai nostri vagoni – si va – la stazione è tutta rovinata carri locomotrice etc. etc. – appena fuori passiamo sopra un grande ponte sotto al quale scorre il fiume *Dnieper* – cala la sera e come sempre ci si raduna nel mezzo del nostro carro a fare 4 chiacchiere e a cantare alcune canzoni. 3.7 la notte è passata senza incidenti per tutti i convogli. Alle [1]0 ci fermiamo a Gomel. La città è importante e la stazione è grande ma anche qua ci lasciano allo scalo merci – ore 11 rancio – alle 3 si lascia Gomel – si vede un po' di città tutta rovinata – Usciti che siamo passiamo sopra 3 ponti – quello in mezzo è tutto rotto – genieri tedeschi stanno riparandolo – si procede – la solita steppa con mandrie di cavalli e buoi – alle 6.30 si fa sosta per mezzora a *Snovasha* – cala la notte mentre viaggiamo – 4.7 ci svegliamo che il sole è già fuori e ciò rallegra – ci dicono che siamo già in Ucraina – si nota però il cambiamento di temperatura – più caldo – si sta bene. Alle 8 ci fermiamo alla stazione di *Megrolaide*

(VIII)

alle 11 rancio poi si riparte – la solita e monotona steppa – appena si arriva nelle stazioni gente ci viene incontro che vuole comprare tutto – penne orologi pettini specchi etc. etc. e si formano piccoli mercati – il pettine della naia per 3 marchi le forbici per 4 uova etc. – alle 6.30 siamo a *Skarakova* – abbiamo visto le solite di stazioni – è l'ottava sera di viaggio e si comincia aver un po' male all'ossa – alle 20 ci fermiamo a *Susnil* – verso le 21 si sentono delle batterie in azioni per poco – sono i primi che io sento della guerra – 5.7 alle 7 passiamo Radeschi. Brevissima sosta poi si riparte – alle 8.30 si arriva a *Lubochino* – sosta – alle 11 rancio – da quando siamo in viaggio abbiamo sempre rancio caldo dato che abbiamo il vagone cucina – nella stazione addetti ai lavori ci sono i prigionieri e ne vedo alcuni di razza mongola che fanno paura a vederli sporchi stracciati etc. – si può andare in paese ma il tempo che è stato bello finora si cambia e piove – verso le 6 smette e si esce

(IX)

in paese ci sono soldati di tutte le nazioni – si cerca un po' di latte ma per farci capire bisogna sudare – ci sono ragazze anche qualcuna carina – subito si comincia a ronzare attorno a quelle sole – parecchie sono con soldati tedeschi – c'è un piccolo teatro tutto pieno di soldati tedeschi e gente russa – noi arriviamo che lo spettacolo è già incominciato ma noi si entra per porte facendo chiasso e altri per finestre, un grande camerone col palcoscenico – ai lati 2 grandi ritratti - in uno riconosco Hitler – nella sala panche messe in buon ordine – sul palco 6 ragazze e tre giovani stanno esibendosi in un balletto che ha successo – indi 2 acrobati poi una donna che canta o sole mio in russo – un napoletano degl'artieri sale sul palco e canta pure lui – applausi molto forti specialmente da noi – indi in duetto fra lui e la russa poi chiude la serata l'orchestra composta da 12 musicisti

(X)

si esce per la strada – si avvicina una qualche ragazza e ci capiamo un po' alla meglio per mezzo del vocabolario – ci si ritira nella nostra tradotta – di fronte è fermo un treno di feriti leggeri, tedeschi venuti dal fronte di Mosca e ci raccontano i loro casi – troviamo uno che parla italiano anziano e ci dice che ha fatto la guerra del '18 e che è stato in Italia – ripartono grandi saluti e auguri – ci sistemiamo alla meglio nel nostro carro 6.7 ci svegliamo che abbiamo già passato *Karchof* e andiamo veloci – passiamo parecchie stazioni distrutte – qua 1 settimana fa c'erano ancora i russi –

si vede file di contadini con carriole e carrettini con sacchi in spalle che ritornano alle loro capanne – in alcuni punti raccolta di materiale bellico – si va - alle 10.30 sosta a *Bainkore* rancio e si riparte

(XI)

in treno – alle 8 arriva l'ordine di scendere – ci incolonniamo col zaino in spalla e pian piano si va – alle 9 siamo ancora a 6 chilometri dal posto ove andremo ma arrivano gli autocarri dell'autocentro e ci caricano tipo sardine e si va per strade tutte buche - si procede a fari spenti molto lentamente quand'ecco come per darci il benvenuto 2 aeroplani russi buttano razzi ma ecco che le batterie entrano in azione con pallottole illuminanti che danno l'impressione di un fuoco d'artificio – ma gli aerei visto l'efficacia delle nostre batterie si allontanano mentre arriviamo sul posto dove sono parecchi casermoni vuoti a 2 piani senza vetri a causa di bombardamenti – ci fanno andar dentro – si cerca un posto per coricarsi – siamo tutti strettissimi – metto la giacca sotto la testa il pastrano sotto e così dopo tante notti sono fermo senza il tran tran e i scossoni delle ruote e mi pare di essere sopra un letto di piume, col pensiero parto dalla cameretta in cui mi trovo, rivedo tutti i paesi che sono passato fino alla mia cara patria tanto lontana, alla mia famiglia, agli amici e così m'addormento

(XII)

Alle 1 passiamo per la città di *Kramatoschva* – ci sono parecchie industrie anche bei palazzi un po' civili – molti romeni che sorvegliano la ferrovia – ci avviciniamo a *Stachino* e c'è l'ordine di preparare lo zaino.

Alle 8 passiamo per *Michitova* anche qua la cittadina non c'è male – la stazione è ridotta male così pure la città – appena fuori si passa sopra un ponte in lavorazione a passo d'uomo – sospiro di sollievo quando si è passati e saluti ai genieri tedeschi – si prosegue – si vedono le prime case di un'altra cittadina – pure [?] campo di concentramento russo – alle 6.30 si entra nella stazione di *Erfotcha* stazione importante di smistamento – possiamo osservare grandi distruzioni – locomotive e carri merci in gran numero fuori uso e binari levati storti – si scende per sgranchirci le gambe e fare 2 chiacchiere con soldati lì accanto della div. Pasubio – ci dicono che ogni tanto i bombardieri russi vengono a bombardare [?] i bei tempi passati mentre ha termine il mio interessante viaggio.

Veronesi Ercole